

Alla commissione Lavoro del Senato

INPS: domani inchiesta e relazione ministeriale

Sarà esaminato il documento con cui una commissione di senatori effettuerà l'indagine sull'istituto - I democristiani isolati - Bosco ha coperto i vuoti del suo discorso di marzo?

L'INPS, è di attualità in questa settimana al Senato. La commissione Lavoro, di fatto, domani presenterà la sua relazione sul documento con cui l'Assemblea di Palazzo Madama si pronuncerà definitivamente per la inchiesta sulla situazione all'istituto nazionale per la previdenza sociale (scandali, disservizi amministrativi, ecc.) e molto probabilmente la commissione verrà informata anche del contenuto della relazione che, sempre sull'INPS, il ministro del Lavoro Bosco ha depositato nei giorni scorsi in Parlamento.

Il documento (non si tratta infatti di una vera e propria legge, in quanto l'indagine è riservata al solo Senato) è stato, com'è noto, elaborato da un comitato ristretto di senatori basati sulle proposte Parri, Terracini (PCI) e Schiavetti (PSIUP), dopo che a grandissima maggioranza (aspetti i socialdemocratici, isolati i democristiani), la commissione Lavoro alcune settimane fa s'era data l'incarico di studiare, ed attuare indipendentemente dal fatto che il ministro Bosco avesse o meno ottemperato all'obbligo, fissato con voto del Senato il 24 marzo, di informare, in breve tempo, del contenuto della relazione ministeriale, se insoddisfatto, avrebbe potuto, con più dati di fatto, decidere per l'indagine.

Il ricatto politico implicito in una siffatta proposta era evidente. Indurre gli alleati socialisti, favorevoli all'inchiesta, a sopprimere, dopo, come avrebbero potuto sconfermare il ministro del Lavoro, a meno di non determinare una crisi nella maggioranza? La relazione ministeriale, fu fermamente affermato in quella seduta da tutti i gruppi (fatta eccezione per la DC), potrà fornire utile materiale alla commissione di inchiesta.

La relazione di Bosco, quindi, allo stato dei fatti, non potrà influire sulla determinazione finale della commissione.

L'interesse, piuttosto, si concentra in questi giorni, in primo luogo sul «documento» del comitato ristretto, sul quale viene mantenuto il massimo riserbo. Ci si domanda in sostanza quali direttive il «documento» fornisca alla commissione senatoriale che sarà incaricata dell'inchiesta. Si tratterà, cioè, soltanto di una ricostruzione dei gli innumerevoli scandali che hanno costellato nel ventennio la vita dell'INPS e quindi dell'individuazione delle personali responsabilità, o l'indagine investirà anche le strutture dell'istituto? A questo ultimo riguardo, va sottolineato che nel dibattito svolto a Palazzo Madama nell'ultima decade di marzo ad iniziativa del PCI e del PSIUP, il ministro Bosco — largamente elusivo sui più clamorosi scandali, che colpivano in egual misura i detentori del potere prima durante il centro sinistra, socialdemocratici e democristiani — fu totalmente negativo o reticente.

nella sua risposta, a proposito delle proposte di rinnovamento strutturale e di democratizzazione dell'INPS, presentate dall'opposizione di sinistra.

Troncarosi dietro il paravento delle istruttorie giudiziarie, in atto, il ministro del Lavoro sorvolò con troppa disinvoltura sulla situazione al sanatorio Principi di Piemonte di Napoli, sulla disastrosa gestione della miniera AMMI e della grande azienda agricola di S. Giovanni Suergiu, le quali hanno ingoiato fior di miliardi dell'INPS. La relazione copre questi vuoti?

Nulla apparentemente lascia prevedere che il senatore Bosco, con lui il governo — abbia mutato parere, sino al punto da fornire al Parlamento le risultanze delle inchieste amministrative su questi tre episodi e su altri minori, inchieste che poi hanno dato l'avvio all'azione della magistratura. Così come nulla induce a ritenere che il governo si sia orientato a proporre alla Camera e al Senato una diversa struttura dell'INPS, tale che permetta effettivamente all'autogoverno dell'istituto previdenziale da parte degli interessati, in primo luogo i lavoratori.

a. d. m.

Il processo per la rapina di via Montenaполеone

I testimoni oculari videro i mitra color «verde chiaro»

Un altro sostiene invece che le armi erano «ricoperte di cuoio»

MILANO, 20. Dopo la penosa udienza di sabato, il processo di via Montenaполеone ha ripreso barcollando il suo corso. Unico incidente di rilievo quello sollevato dal patrono dell'imputato Dapuis, avvocato Giuseppe Polcaro, che ha chiesto l'assoluzione del suo assistito, il vice di Jolard, ispettore Lucien Guereau.

Quest'ultimo riferimento che un certo Chappuis conferiva la sua versione della rapina, secondo cui, di fronte alle contestazioni, il teste fece macchina indietro fingendo di non vedere le armi, che erano state nascoste in un cassetto, questo di aveva ritrovato il fatto?

E' a questo punto che si alza Polcaro: «Mi scusi, signor presidente, ma non possiamo chiedere all'ispettore di confermare atti di polizia giudiziaria giunti in Italia dopo la sentenza di rinvio a giudizio? In tal caso, la difesa potrebbe esercitare i suoi diritti? Se ci sono testimoni, vengano qui a deporre personalmente. Ma noi possiamo affidarci solo alle dichiarazioni di un poliziotto?»

L'avv. R. De Marsico appoggiò la richiesta, allargandola a tutti gli atti che concernono la rapina. Il P. M. dott. Vaccari, con un argomento che metterà a nudo la difficoltà di questa richiesta, squadrato, metà in francese e metà in italiano: «E' vero che certi atti sono giunti da noi solo dopo la sentenza di rinvio a giudizio, ma bisogna però chiedere la istruttoria formale dei testimoni scadevanti i termini di prescrizione preventiva e gli imputati dovevano essere rimessi in libertà. Comunque, questa è una questione di diritto, non di fatto, e io, come testimone, non posso dire se ci sono testimoni, vengano qui a deporre personalmente. Ma noi possiamo affidarci solo alle dichiarazioni di un poliziotto?»

L'avv. R. De Marsico appoggiò la richiesta, allargandola a tutti gli atti che concernono la rapina. Il P. M. dott. Vaccari, con un argomento che metterà a nudo la difficoltà di questa richiesta, squadrato, metà in francese e metà in italiano: «E' vero che certi atti sono giunti da noi solo dopo la sentenza di rinvio a giudizio, ma bisogna però chiedere la istruttoria formale dei testimoni scadevanti i termini di prescrizione preventiva e gli imputati dovevano essere rimessi in libertà. Comunque, questa è una questione di diritto, non di fatto, e io, come testimone, non posso dire se ci sono testimoni, vengano qui a deporre personalmente. Ma noi possiamo affidarci solo alle dichiarazioni di un poliziotto?»

verso la vetrina della gioielleria (se ne segue proprio il momento della rapina), si trovò nella pancia delle pistole e dalla canna ricoperta di cuoio (sic) e fu colto da malore. Tommaso Bisacchi, invece, ricorda bene: si trovava con un amico in una Giulietta spiriti proprio dietro la Giulietta che si trovava via Montenaполеone. Vide il guidatore che era solo, ma «vedeva chiaro». Il Bisacchi tentò l'ingenuità, ma fu costretto ad abbandonarlo in via Palestro perché i banditi fucilarono a 110 metri Aldo Salvatore, un ragazzo garzone in un bar di via Verri, dallo spavento lasciò cadere il vassoio con le bibite. In fine Clementina Barbara, bionda fatale, già commossa in una sartoria, sostiene che circa un mese prima della rapina, due signori le chiesero informazioni sul negozio in cui si trovava credeva di riconoscere il Panofylides e l'albergo Bernasconi, ma non era sicura e così l'albergo che si è già alzato nella gabbia, non solo gli si sarebbe sottratto a sedurre, ma l'istituto più pericoloso corrono nei prossimi giorni.

Grave rappresaglia

L'obiettore Fabbri licenziato dall'Università

«Ho trovato una compressione negli ambienti militari che in quelli civili e particolarmente universitari. Quando venni arrestato subito dopo aver dichiarato la mia obiezione di coscienza, la superiore mi strinse in mano. Eppure ero in camicia. Dall'arresto invece mi hanno rilasciato. Ho una sola più assente, la commissione per la libertà di coscienza si è rifiutata di esaminarmi in carcere e in una accademica militare».

Parla Fabrizio Fabbri, protagonista del più clamoroso fra i recenti casi di obiezione di coscienza. Fabbri, 26 anni, è un medico, ha una laurea in medicina e ha lavorato per un anno e mezzo in un ospedale di via Po. E' stato arrestato il 10 aprile da un commando dell'Arma, che lo ha portato in un carcere militare. Fabbri si è rifiutato di essere esaminato in carcere e in una accademica militare.

La commissione per la libertà di coscienza si è rifiutata di esaminarmi in carcere e in una accademica militare.

in poche righe

Treno investe autobus

Quattordicesimo assassinio

Contrabbando sul treno

NORFO ALBINO

vecchio militante del P.C.I.

Con dolore per danno al treno

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano

funerale per un indiano